

L'offerta di lavoro

«Agenzie per il lavoro: noi non siamo caporali»

Sono la managing director di **EasyHunters**, società di ricerca e selezione. Ho iniziato nel 1997 quando la legge era stata da poco emanata. Eravamo un manipolo di giovani incoscienti che iniziavano a capire cosa stava diventando il mondo del lavoro moderno. Ero stata assunta da una multinazionale e fu per me un cambio di vita, come lo è stato per tutti coloro che sono stati assunti come dipendenti di una agenzia ma, soprattutto, per i disoccupati alla ricerca di un'opportunità vera, con un contratto serio, uno stipendio sicuro a fine mese e i contributi versati. Un lavoratore somministrato è tutelato due volte: è pagato dall'agenzia e, in solido, dal cliente. Da quasi 20 anni trovo opportunità a persone che spesso non sanno a chi rivolgersi.

Persone che hanno appena perso il lavoro, donne al rientro della maternità, giovani alla prima esperienza. E quando parlano con uno di noi hanno di fronte una persona che farà il suo meglio per aiutare senza chiedere nulla in cambio. Eppure oggi sento parlare di noi come di «caporali». La somministrazione è una cosa seria, regolamentata e supervisionata dal ministero del Lavoro. Certo qualche mela marcia ci sarà stata, ma non si può fare di tutta un'erba un fascio. Chi lavora nelle agenzie per il lavoro fa da anni un servizio sociale importantissimo, che lo Stato avrebbe dovuto fare da molto tempo.

Francesca Contardi, fc@francescacontardi.com



Ogni mercoledì
pubblichiamo
la lettera di un
imprenditore
che cerca
personale

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

